

POLLAIO

ANATRE

Lavori

Riproduttori. In questi mesi i ricoveri devono essere già pronti per le anatre precoci (Kaki Campbell, Pechino, Corritrice indiana) che sono in piena deposizione. La concentrazione di capi nel ricovero non deve superare le tre anatre per metro quadrato di pavimento, mentre il pascolo deve garantire uno spazio di almeno 15 metri quadrati per capo. C'è ancora tempo, invece, per la sistemazione dei ricoveri delle anatre comuni (Germanata, Polesana, Mignon, Padovana, Germano reale) e delle anatre mute che non sono ancora in deposizione.

Soggetti all'ingrasso. È già possibile in questi mesi acquistare anatroccoli di Pechino o Kaki Campbell. Almeno per il primo mese questi devono essere allevati in ricoveri al chiuso; la concentrazione di capi non deve superare gli otto anatroccoli per metro quadrato di ricovero. Il pascolo esterno, dopo che gli anatroccoli hanno completato il piumaggio, deve garantire invece una superficie di 15 metri quadrati a capo.

Alimentazione. I riproduttori devono disporre, oltre che del pascolo, di una miscela così costituita: mais 42%, crusca 23%, farina di estrazione di soia 20%, orzo 12%, integratore minerale vitaminico 3%. Le anatre che non sono ancora in deposizione devono invece ricevere: mais 42%, crusca 20%, farina di estrazione di soia 20%, orzo 15%, integratore minerale vitaminico 3%.

Ai soggetti all'ingrasso per le prime 5-6 settimane va distribuita una miscela così realizzata: mais 34%, farina di estrazione di soia 35%, crusca 18%, orzo 10%, integratore minerale vitaminico 3%. In seguito la miscela deve essere così costituita: mais aziendale 40%, farina di estrazione di soia 30%, crusca 17%, orzo 10%, integratore minerale vitaminico 3%.

Interventi sanitari

In questo periodo può presentarsi in allevamento la *tricomoniasi*. Gli anatroccoli colpiti mostrano abbattimento generale, ali cadenti, penne arruffate, inappetenza, dimagrimento; si ammassano inoltre l'uno contro l'altro.

Per prevenire le malattie si consiglia di seguire le norme igieniche generali e di allevare gli anatroccoli in ambienti con pavimento coperto da un abbondante strato (10 cm) di paglia pulita e asciutta.



Allevamenti

Orari di accensione e spegnimento della luce negli ambienti destinati a pollaio, conigliera e colombaia

Periodo	Accendere alle ore	Spegnere alle ore
Dal 1° al 20/1	2,30	7,30
Dal 21/1 al 10/2	3	7
Dall'11 al 28/2	3,30	7

In corso di malattia si può intervenire con un integratore alimentare liquido (non è richiesta la prescrizione del veterinario) da diluire nell'acqua da bere (per esempio Tricofood o Nuovo Tricofood: le dosi sono indicate nelle istruzioni) [1] e sommi-



Anatre. In questi mesi i ricoveri devono essere già pronti per le anatre precoci che sono in piena deposizione. Nella foto: esemplari di Kaki Campbell



Anatre. In questi mesi è possibile acquistare anatroccoli che vanno allevati in ricoveri al chiuso almeno per il primo mese; la concentrazione di capi non deve superare gli otto anatroccoli per metro quadrato di ricovero

nistrare per 8-10 giorni. I prodotti non lasciano residui e le carni possono essere destinate all'alimentazione umana in qualsiasi momento.

FARAONE

Lavori

Riproduttori. Le faraone che nella prossima primavera inizieranno la deposizione devono, in questi mesi, essere ospitate in ricoveri asciutti con accesso al pascolo durante le ore di luce. I ricoveri devono essere aperti alla mattina e richiusi alla sera, dopo il rientro degli animali dal pascolo.

Soggetti all'ingrasso. In gennaio iniziate a preparare un idoneo ricovero per ospitare le faraone del nuovo ciclo di allevamento che inizia in febbraio. Il ricovero va dimensionato in base al numero di animali che si intende allevare (la concentrazione non deve superare i 10 capi per metro quadrato di ricovero).



Faraone. I ricoveri (comprese le arche al pascolo) devono essere aperti alla mattina e richiusi alla sera, dopo il rientro di tutte le faraone



Faraone. Si consiglia di effettuare la vaccinazione contro la pseudopeste che va fatta entro le prime tre settimane di vita e ripetuta dopo un mese

Alimentazione. I riproduttori, ancora in riposo, devono ricevere una razione che li rinforzi senza però ingrassarli. Si consiglia quindi di utilizzare una miscela così composta: mais 40%, crusca 30%, soia integrale spezzata 15%, frumento 15%.

I soggetti all'ingrasso durante le prime settimane di vita possono essere alimentati con una miscela così costituita: mais 40%, farina di estrazione di soia 35%, orzo 12%, crusca 10%, integratore minerale vitaminico 3%. La miscela deve essere distribuita a volontà. Le faraone già dalla terza settimana di vita possono essere alimentate con erbe e verdure tritate distribuite nell'apposita rastrelliera.

Interventi sanitari

Si consiglia di effettuare la vaccinazione contro la **pseudopeste** che va fatta entro le prime tre settimane di vita e ripetuta dopo un mese. Per l'acquisto del vaccino è necessaria la prescrizione veterinaria.

GALLINE OVAIOLE

Lavori

Le galline più produttive sono già in deposizione. Per aiutarle si consiglia di integrare le ore di luce giornaliera del pollaio con luce artificiale (vedi tabellina a pag. 71). Non fate inoltre mai mancare alle ovaiole il pascolo (almeno 10 metri quadrati di pascolo a capo); il movimento fisico e la luce naturale rinforzano gli animali e favoriscono la loro resistenza alle malattie.

Alimentazione. Se bene alimentate, anche nei mesi invernali le galline producono uova in quantità. Per la realizzazione di una buona miscela, da somministrare a volontà, consigliamo l'impie-



Galline ovaiole. Per aiutare le ovaiole già in deposizione si consiglia di integrare le ore di luce giornaliera del pollaio con luce artificiale

go dei seguenti alimenti: mais 42%, crusca 23%, farina di estrazione di soia 20%, orzo 12%, integratore minerale vitaminico 3%.

Interventi sanitari

In questi mesi consigliamo la prevenzione della **pullosi**, una malattia infettiva spesso mortale che colpisce sia pulcini che adulti. I pulcini colpiti si presentano deboli, sonnolenti e con le ali tenute abbassate; sono inoltre affetti da grave diarrea bianca, con feci che aderiscono alle piume che circondano l'ano. Negli adulti, che si possono anche rivelare portatori sani (non manifestano i sintomi) della malattia, si può osservare una ridotta deposizione di uova e una diminuzione del tasso di schiudibilità delle stesse.

Per prevenire questa malattia è necessario eliminare dalla riproduzione tutti gli animali portatori sani. Ciò è possibile grazie a una prova di sieroaggluti-

nazione rapida per la cui esecuzione conviene rivolgersi al veterinario.

Non è consigliabile la cura in quanto i soggetti guariti rimangono portatori della malattia; conviene quindi eliminarli (gli animali scartati dalla riproduzione possono essere destinati alla mensa).

OCHE

Lavori

Riproduttori. Le oche non sono ancora in deposizione, ma conviene già formare i gruppi (composti da 1 maschio e 3 femmine) per favorire la coesione dei nuclei familiari. Il ricovero, con pavimento coperto di paglia, deve ospitare non più di due oche per metro quadrato di superficie. Il pascolo, adiacente al ricovero, deve riservare almeno 30 metri quadrati per capo.

Soggetti all'ingrasso. Già dai primi giorni dell'anno potete acquistare ochette di un giorno per iniziare un primo ciclo di ingrasso. Gli animali devono essere ospitati in ambienti chiusi con una concentrazione di non oltre i 4 capi per metro quadrato di ricovero.

Alimentazione. Anche se i riproduttori non sono ancora in deposizione si consiglia di iniziare la somministrazione di una miscela alimentare così composta: mais aziendale 42%, crusca 23%, farina di estrazione di soia 20%, orzo 12%, integratore minerale vitaminico 3%. Oltre alla razione aziendale, sempre disponibile, le oche devono poter usufruire anche di un ampio pascolo che consente di risparmiare sulle spese di alimentazione.

Ai soggetti all'ingrasso per le prime 5-6 settimane deve essere distribuita una miscela così realizzata: mais 34%, farina di estrazione di soia 35%, crusca 18%, orzo 10%, integratore minerale vitaminico 3%. In seguito la miscela sarà così realizzata: mais 40%, farina di estrazione di soia 30%, crusca 17%, orzo 10%, integratore minerale vitaminico 3%.

Interventi sanitari

Nessun intervento sanitario è previsto in questo periodo per le oche.

POLLI DA CARNE

Lavori

Un idoneo ricovero, ben attrezzato e dimensionato, permette di allevare diversi gruppi di polli da carne. Il ricovero, attrezzato con posatoi per almeno 2/3 della superficie, deve essere riscaldato e dimensionato in modo da ospitare 10 capi



1

Oche. 1-Le oche non sono ancora in deposizione, ma conviene già formare i gruppi (composti da un maschio e tre femmine) per favorire la coesione dei nuclei familiari. 2-Già dai primi giorni dell'anno potete acquistare ochette di un giorno per iniziare un primo ciclo di ingrasso



2

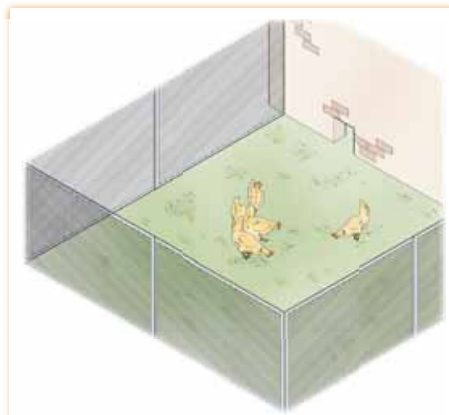
per metro quadrato; la restante parte deve essere coperta da uno strato di truciolo di legno dello spessore di almeno 10 cm. Adiacente al ricovero deve essere realizzato un recinto di ambientamento per abituare gli animali, a partire da fine febbraio, alle condizioni ambientali esterne; l'ambientamento al pascolo deve essere graduale e avvenire dalla quarta alla sesta settimana di vita degli animali in base alle condizioni ambientali (più mite è la stagione, prima può iniziare).

Alimentazione. Dall'età di un giorno e per le prime 5-6 settimane ai polli in allevamento si consiglia la distribuzione a volontà di questa miscela: mais 42%, farina di estrazione di soia 33%, crusca 12%, orzo 10%, integratore minerale vitaminico 3%. Dalla terza settimana di vita, agli animali si possono somministrare erbe e verdure tritate utilizzando l'apposita rastrelliera.

Interventi sanitari

In questo periodo consigliamo di contrastare la **coccidiosi**, una malattia particolarmente grave che colpisce l'apparato digerente dei pulcini specialmente dopo improvvisi sbalzi di temperatura e di umidità. Gli animali colpiti presentano sonnolenza, penne arruffate, difficoltà nei movimenti e ali cadenti. Si nota, inoltre, la tendenza ad appoggiare la punta del becco a terra, un calo del consumo di mangime e un aumento della necessità di bere. Si può evidenziare anche una diarrea dapprima biancastra e in seguito con contenuto di sangue.

Per prevenire la malattia si consiglia di mantenere in buono stato la lettiera



Polli da carne. Adiacente al ricovero deve essere realizzato un recinto di ambientamento per abituare gli animali alle condizioni ambientali esterne



Tacchini. Vi consigliamo di acquistare soggetti di razze rustiche che, a maturità, raggiungono il peso di 6-9 kg. Gli animali devono essere allevati per tutto il mese di febbraio in un ricovero chiuso e riscaldato con una lampada elettrica o a gas

permanente; una lettiera asciutta e sana, infatti, con il calore provocato dalla fermentazione delle feci distrugge le uova del parassita, operando così un'azione di sterilizzazione.

In corso di malattia accertata si può intervenire con un medicinale a base di sulfachinosalina (per esempio Isochinossal, Aviochina) o toltrazuril (per esempio Baycor soluzione 2,5%) o amprolium (per esempio Amprolium 10%); per tutti i prodotti citati è necessaria la ricetta veterinaria.

TACCHINI

Lavori

Riproduttori. Ai riproduttori, ancora in riposo, non dovete far mancare il pascolo in ragione di almeno 25 metri quadrati per capo. Il ricovero, invece, deve ospitare al massimo tre soggetti per metro quadrato di pavimento e avere posatoi su 1/3 della superficie; la restante parte va coperta con una lettiera di truciolo di legno di spessore non inferiore ai 10 centimetri.

Soggetti all'ingrasso. Un primo ciclo di ingrasso può essere iniziato in febbraio. Vi consigliamo di acquistare soggetti di razze rustiche che, a maturità, raggiungono il peso di 6-9 kg. Gli animali devono essere allevati per tutto il mese di febbraio in un ricovero chiuso e riscaldato con una lampada elettrica o a gas.

Alimentazione. I riproduttori, ancora in riposo, devono ricevere una razione rinforzante ma che non favorisca il loro ingrasso. A questo scopo si consiglia una miscela così composta: mais 40%, crusca 30%, soia integrale spezzata 15%, riso

Lavori nel pollaio, nella colombaia e nella conigliera in gennaio e febbraio

Lavori	Pollaio												Colombaia		Conigliera		
	Anatre		Faraone		Galline		Oche		Polli		Tacchini		Colombi		Conigli		
	gen.	feb.	gen.	feb.	gen.	feb.	gen.	feb.	gen.	feb.	gen.	feb.	gen.	feb.	gen.	feb.	
Nuovo ciclo	●	●		●			●	●	●	●	●						
Riproduzione	●	●											●	●	●	●	
Raccolta uova					●	●											
Ingrasso	●	●		●			●	●	●	●	●	●		●		●	
Pascolo	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●					
Pulizia del ricovero	●		●				●		●		●						

grana verde spezzato o grano 15%.

I soggetti all'ingrasso durante le prime settimane di vita possono essere alimentati con una miscela distribuita a volontà così costituita: mais 40%, farina di estrazione di soia 35%, orzo 12%, crusca 10%, integratore minerale vitaminico 3%; già dalla terza settimana di vita i tacchinotti possono essere alimentati con erbe e verdure tritate distribuite nell'apposita rastrelliera.

Interventi sanitari

Nessun intervento sanitario è previsto in questo periodo per i tacchini.

COLOMBAIA

Lavori

Le coppie di colombi sono in riproduzione. Dopo 17-18 giorni di cova le uova si schiudono: alla nascita i piccioni sono deboli, pesano circa 16-20 grammi e si presentano ciechi e coperti di scarso piumino. Col passare dei giorni i piccioncini diventano meno fragili: aprono gli occhi alla fine della prima settimana, a 10-12 giorni perdono il piumino e a 12-15 iniziano a sviluppare le penne. Alla quarta settimana di vita i piccioni arrivano al massimo del loro peso e iniziano a uscire dal nido. In questa fase sono destinati alla vendita o all'allevamento in azienda perché possano in seguito sostituire i riproduttori a fine carriera.

Alimentazione. In questo periodo particolarmente freddo curate l'alimentazione per fornire ai colombi l'energia necessaria per far fronte all'attività ri-



Colombi. L'alimentazione va nelle apposite mangiatoie a scomparti e va realizzata con granaglie di mais, pisello, frumento e sorgo; i colombi utilizzano i vari semi in base alle esigenze e vengono quindi evitati inutili sprechi

produttiva. L'alimentazione, da fornire nelle apposite mangiatoie a scomparti, deve essere realizzata con granaglie di mais, pisello, frumento e sorgo; i colombi utilizzano i vari semi in base alle esigenze e vengono quindi evitati inutili sprechi. In alternativa si può realizzare una miscela così costituita: 35% di semi di mais giallo, 30% di frumento, 20% di piselli e 15% di sorgo.

Devono essere sempre somministrate erbe e verdure ai colombi allevati al chiuso che non hanno la possibilità di trovarle all'esterno della colombaia. Le verdure vanno somministrate tritate utilizzando una rastrelliera in modo che i colombi non le imbrattino con le feci. Occorre fare attenzione anche che, data la stagione, l'acqua degli abbeveratoi non ghiacci.

Interventi sanitari

Nei nidiacei alla seconda settimana di vita possono comparire in bocca delle placche gialle e caseose che rivelano la presenza di *tricomoniassi*. È una malattia molto diffusa tra i colombi, sicuramente quella che provoca i maggiori danni all'allevamento. Il contagio tra adulti avviene attraverso l'acqua e gli alimenti inquinati, mentre i piccoli vengono contagiati con l'ingozzamento.

Per prevenire la malattia occorre seguire le norme igieniche generali: igiene e pulizia degli ambienti, delle mangiatoie, degli abbeveratoi, ecc.

In corso di malattia si può intervenire con un integratore alimentare liquido (non è richiesta la prescrizione veterinaria) da diluire nell'acqua da bere (per esempio Tricofood o Nuovo Tricofood: le dosi sono indicate nelle istruzioni) [1] e somministrare per 8-10 giorni. I prodotti non lasciano residui e le carni possono essere destinate all'alimentazione umana in qualsiasi momento.

CONIGLIERA

Lavori

Riproduttori. In questi mesi freddi lo svezzamento è sicuramente la fase più delicata durante la quale eventuali errori di conduzione possono causare la morte dei coniglietti e pertanto l'irrimediabile diminuzione di produttività dell'allevamento. Al momento della nascita i coniglietti sono totalmente dipendenti dalle condizioni ambientali create artificialmente dalla madre con materiali vari e col proprio pelo. La realizzazione di un nido bene imbottito è una delle prime condizioni che l'allevatore deve controllare: l'eventuale mancanza di pelo deve essere colmata manualmente togliendo il pelo dal petto della femmina e introducendolo nel nido.

Soggetti all'ingrasso. Dopo lo svezzamento, che avviene a cinque settimane di vita, trasferite i coniglietti in box con pavimento coperto da un abbondante strato (10 cm almeno) di paglia. Questa soluzione consente ai conigli un'ampia possibilità di movimento che, combinata con la disponibilità di fibra che gli animali hanno a disposizione con la lettiera, migliorano le loro condizioni di vita permettendo buone prestazioni produttive a costi relativamente bassi. La concentrazione di animali non deve superare i 7-8 capi per metro quadrato di pavimento.

Alimentazione. Per quanto riguarda l'alimentazione dei riproduttori, oltre alla



1

Conigli. 1-Controllate i nidi: l'eventuale mancanza di pelo deve essere colmata manualmente togliendo il pelo dal petto della femmina e introducendolo nel nido. **2-**La concentrazione di animali nei box di ingrasso a terra non deve superare i 7-8 capi per metro quadrato di pavimento



2

distribuzione di un buon mangime commerciale, in questi mesi si consigliano abbondanti somministrazioni serali di fieno nelle rastrelliere. Qualche radice di bietola (una radice di media grandezza ogni quattro conigli) o di carota (una carota ogni coniglio) sono ghiottonerie gradite.

Ai *soggetti all'ingrasso* somministrare del buon fieno e del mangime in pellet, ai quali si può aggiungere un 10% di granella d'orzo.

Interventi sanitari

Non dimenticate di vaccinare i conigli contro la **malattia X** (rivolgetevi al veterinario).

PORCILAIA

Lavori

Riproduttori. Le scrofe fecondate sono ormai al secondo-terzo mese di gestazione e devono poter pascolare tranquillamente.

Per chi vuole avviare un allevamento familiare con riproduzione aziendale è questo il momento di acquistare delle scrofette di circa tre mesi da far fecondare in maggio. Le scrofette possono essere ospitate in un'unica arca, ma con un ampio pascolo a disposizione.

Soggetti all'ingrasso. Questo è il momento migliore per preparare l'ambiente di allevamento dei suinetti di 30-35 kg che verranno acquistati a fine febbraio-primi di marzo. Ogni capo destinato all'ingrasso deve avere a disposizione, all'interno del ricovero, uno spazio di almeno 2 metri quadrati; al pascolo lo spazio deve essere di almeno 300 metri quadrati per capo.

Alimentazione. Alle *scrofe riproduttrici* è necessario somministrare una miscela ben razionata per favorire l'accumulo di riserve che verranno poi utilizzate per allattare i piccoli nei prossimi mesi di aprile e maggio. Si consiglia questa miscela: crusca 32%, orzo 28%, mais 27%, farina di estrazione di soia 9,5%, integratore minerale vitaminico 3,5%.

I *soggetti all'ingrasso* che non hanno ancora raggiunto i 30 kg di peso devono essere alimentati con una miscela che favorisca il loro accrescimento così composta: mais 38%, orzo 22%, farina di estrazione di soia 20%, crusca 10%, integratore minerale vitaminico 10%.

Interventi sanitari

Nessun intervento sanitario è previsto in questo periodo per i suini.



Maiali. 1-Le scrofe fecondate sono ormai al secondo-terzo mese di gestazione e devono poter pascolare tranquillamente. 2-Questo è il momento migliore per preparare l'ambiente di allevamento dei suinetti di 30-35 kg che verranno acquistati a fine febbraio-primi di marzo

STALLA

CAPRE

Lavori

Riproduttori. Nei primi due mesi dell'anno, periodo in cui gli animali sono a fine gestazione, è bene che i becchi vengano lasciati col gregge di modo che, portando equilibrio all'interno del gruppo, possano evitare combattimenti tra le femmine che potrebbero mettere a rischio la prosecuzione della gestazione.





Da metà gennaio in avanti iniziano i partì: è importante che i capretti alla nascita trovino un ambiente pulito, asciutto e privo di correnti d'aria. È fondamentale quindi rinnovare periodicamen-

te la lettiera con l'aggiunta giornaliera di paglia e garantire un buon ricircolo d'aria nella stalla, controllando però che non vi siano correnti dirette sugli animali. Inoltre verificate sempre che, nelle aree di abbeverata, non ci siano zone d'umidità che favorirebbero la riproduzione di coccidi.

Per assicurarvi che il parto vada a buon fine, dopo esservi lavati accuratamente le mani e tagliate le unghie, verificate con le dita la corretta posizione del feto. In caso di presentazione anomala bisogna cercare di porre il feto in una delle due posizioni classiche: zampe anteriori in avanti e musello (cioè) all'altezza del ginocchio, oppure zampe posteriori parallele.

La regola d'oro, una volta verificata la

Lavori nella porcilaia e nella stalla in gennaio e febbraio

Lavori	Porcilaia		Stalla					
								
	Maiali		Capre		Pecore		Cavalli	
	gen.	feb.	gen.	feb.	gen.	feb.	gen.	feb.
Accoppiamenti								
Partì			●	●	●	●		
Ingrasso	●	●	●	●	●	●		
Mungitura			●	●	●	●		
Tosatura								
Pascolo	●	●	●	●	●	●	●	●
Pulizia del ricovero	●							

corretta posizione, è sempre quella di non intervenire e lasciare che l'animale possa partorire in tranquillità con i tempi che la natura ha scelto. Solo nel caso in cui la fase espulsiva si prolunghi troppo a lungo (oltre la mezz'ora), rischiando di affaticare eccessivamente l'animale, si può stimolare con le dita la rima vulvare (le parti genitali esterne) e i capezzoli provocando così una liberazione di ossitocina, ormone che stimola le contrazioni dell'utero. Successivamente si possono afferrare con le dita gli unghietti del capretto e, tirando delicatamente, farlo nascere senza grossi problemi.

Soggetti all'ingrasso. A seconda del tipo di svezzamento che si attua in allevamento, le operazioni da effettuare dopo la nascita sono diverse.

Se i capretti vengono lasciati con la madre è necessario solo disinfettare il cordone ombelicale immergendolo per qualche secondo in un bicchierino con tintura di iodio e verificare che il capretto assuma il colostro (il primo latte prodotto), cioè poppi dalla madre entro le due ore successive alla nascita; per il resto sarà la madre a provvedere ai bisogni del giovane animale.

Nel caso in cui il capretto, invece, venga svezzato artificialmente è necessario allontanarlo subito dalla madre per rendere meno traumatica la separazione. È buona norma quindi asciugare accuratamente l'animale con paglia o con un asciugamano pulito, procedere alla disinfezione del cordone ombelicale e porlo in un box ristretto riscaldato artificialmente. Dopo aver munto il colostro dalla madre (tale operazione stimola spesso la fuoriuscita della placenta) lo si somministra con un biberon, avendo cura che entro le prime due ore di vita ne vengano assunti almeno 100 millilitri. È buona norma che



Capre. Verificate sempre che le placente espulse siano in numero pari ai capretti partoriti; per poter effettuare un controllo più attento, considerate che, terminato il parto, gli animali tendono a mangiare la placenta



Capre. Da metà gennaio in avanti iniziano i partì: è importante che i capretti alla nascita trovino un ambiente pulito, asciutto e privo di correnti d'aria

nei primi giorni di vita i pasti si susseguano a più riprese con quantità di latte ridotte (minimo tre volte al giorno). Ricorda-

tevi che la temperatura del colostro non deve mai essere inferiore ai 35 °C (negli intervalli si può lasciare il biberon immerso in un secchio d'acqua calda). Dal terzo giorno di vita è possibile l'utilizzo di latte in polvere.

Alimentazione. A fine gestazione i riproduttori devono avere a disposizione il miglior fieno presente in azienda. A causa della ridotta capacità di ingestione dovuta alla presenza del feto, è necessario somministrare foraggio di secondo/terzo taglio integrandolo con alimenti concentrati (tipo mais, orzo e soia in granella). Durante la lattazione la somministrazione di fieno di primo e secondo taglio è a volontà e l'integrazione a base di concentrati può raggiungere il chilogrammo al giorno a seconda della quantità di latte prodotta. Utile è anche la somministrazione di granella di mais intera che, stimolando la masticazione, induce la produzione di saliva la quale favorisce la digestione degli alimenti a livello del ruminale.

Interventi sanitari

Nel caso in cui si verificasse qualche aborto è buona norma chiamare il veterinario e, in ogni caso, conservare feto e placenta, da inviare all'Istituto zooprofilattico di zona per la ricerca di una eventuale causa dell'aborto.

PECORE

Lavori

Riproduttori. È buona norma in prossimità del parto isolare la futura madre e, successivamente, madre e agnello per qualche giorno in un box singolo di almeno 1,20x1,20 metri per facilitare il riconoscimento e l'adozione, e per avviare l'allattamento. Nel caso in cui ci siano difficoltà di adozione, può succedere che la mammella si gonfi troppo e l'agnello faccia fatica a prendere in bocca il capezzolo. In questo caso si può mungere la pecora a mano delicatamente e inumidire testa e dorso dell'agnello con il latte materno. Un'altra tecnica che favorisce l'adozione è quella di porre qualche granello di sale grosso sul dorso dell'agnello. Quando l'allattamento si è bene avviato madre e agnello possono essere rimessi nel gregge. In caso di parti gemellari ricordatevi che, se malauguratamente un agnello dovesse morire, è necessario nei giorni seguenti verificare le mammelle della madre, in quanto gli agnelli tendono a succhiare il latte sempre dalla stessa mammella; di conseguenza quello so-



1



2

Pecore. 1-La posizione tipica di allattamento con il muso della madre sul dorso dell'agnello; in caso di difficoltà di adozione un po' di sale sul dorso dell'agnello può attirare l'attenzione di una madre sul nuovo nato. 2-Negli allevamenti da latte l'alimentazione deve prevedere foraggio di buona qualità e una integrazione con concentrati che, per le pecore più produttive, può raggiungere i 600 grammi per capo al giorno

pravvissuto difficilmente svuoterà entrambe le mammelle, con conseguenti problemi per la madre.

Negli allevamenti da latte è periodo di parti per le primipare, mentre le adulte sono in piena lattazione; di conseguenza è buona norma eseguire mensilmente un controllo della qualità del latte prodotto, per tenere monitorato lo stato sanitario delle mammelle e del latte stesso. Per questi controlli vi potete rivolgere all'Associazione provinciale allevatori di zona o direttamente a laboratori privati.

Soggetti all'ingrasso. Avviata l'adozione, madre e agnello possono tornare nel gregge. Un'ottima abitudine è quella di marchiare l'agnello con il numero della madre: è sufficiente, sino a che non si mette il marchio auricolare, utilizzare una targhetta da porre al collo dell'agnello.

Alimentazione. Negli allevamenti da latte l'alimentazione deve prevedere foraggio di buona qualità e una integrazione con concentrati che, per le pecore più produttive, può raggiungere i 600 grammi per capo al giorno.

Negli allevamenti da carne è necessario separare il gruppo delle femmine in allattamento, alle quali va somministrato un buon foraggio integrato da una miscela di orzo, crusca e avena, soprattutto a quei capi che devono svezzare più agnelli.


Interventi sanitari

Nessun intervento sanitario è previsto in questo periodo per le pecore.

CAVALLI

Lavori

Anche se le giornate sono ancora molto brevi e la stagione non invita molto a stare all'aperto, dovete cercare di fare uscire ogni giorno i cavalli per almeno mezz'ora di attività fisica, sia per mantenerli in esercizio che per distrarli dalla noiosa vita di scuderia. Le ore migliori sono ovviamente quelle centrali della giornata, durante le quali è opportuno anche arieggiare bene le scuderie, aprendo porte e finestre, a meno che il tempo sia davvero inclemente.

Se i cavalli lavorano anche in questi mesi invernali, magari perché impiegati in attività agricole o per l'equitazione,  fate attenzione a non forzare le andature sui terreni ghiacciati o resiscivolosi dalla pioggia, onde non rischiare pericolosi incidenti.

Anche le fattrici in fase di gravidanza

Cavalli.
Anche le fattrici in fase di gravidanza avanzata dovrebbero potersi muovere ogni giorno, magari solo per una passeggiata tranquilla (montate o condotte a mano), allo scopo di mantenere un buon tono della muscolatura




za avanzata dovrebbero potersi muovere ogni giorno, magari solo per una passeggiata tranquilla (montate o condotte a mano), allo scopo di mantenere un buon tono della muscolatura; durante il parto infatti la cavalla è sottoposta a uno sforzo fisico breve ma assai intenso e la piena efficienza della muscolatura non può che agevolare il miglior andamento del travaglio. Al termine della gestazione, poi, in molte fattrici si assiste allo sviluppo di un gonfiore più o meno marcato a carico degli arti; questo perché la massa del puledro in pancia ostacola un po' la circolazione nelle gambe della madre. Anche in questo caso, un regolare movimento quotidiano può rendere senz'altro più lieve il fenomeno e far riassorbire i liquidi senza dover ricorrere a cure veterinarie.

Alimentazione. Per quanto riguarda l'alimentazione, non eccedete con le razioni dei cavalli che in questi mesi non lavorano e trascorrono le giornate nel box. Un cavallo di media mole a riposo non dovrebbe ricevere più di 10 kg di fieno e 3 kg di granaglie o mangi-



Cavalli. Cospargere velocemente il mantello bagnato di sudore dell'animale con dell'alcol (denaturato o canforato) subito prima della strigliatura è un espediente che affretta l'evaporazione dell'umidità corporea e quindi favorisce una più rapida asciugatura

mi al giorno. Accertatevi che l'acqua di bevanda sia sempre disponibile, visto che in questo periodo può facilmente ghiacciare sulla superficie delle vasche esterne o nelle tubature non ben protette.  Può accadere infatti che un cavallo si rifiuti di mangiare o appaia sofferente non perché malato, ma semplicemente perché non riesce ad abbeverarsi da molte ore.

Interventi sanitari

Per evitare gravi **malanni respiratori da raffreddamento**, in questa stagione non è il caso di sottoporre a docciature i cavalli sudati al termine del lavoro, né è bene lasciarli fermi al freddo se sono maddidi di sudore. Occorre invece accelerarne l'asciugatura con una bella ed energica strigliatura, seguita da una breve passeggiata a mano, possibilmente con il cavallo protetto da una coperta. Cospargere velocemente il mantello bagnato di sudore dell'animale con dell'alcol (denaturato o canforato) subito prima della strigliatura è un espediente che affretta l'evaporazione dell'umidità corporea e quindi favorisce una più rapida asciugatura. Sono molto utili per asciugare il mantello sul collo e sul tronco del cavallo anche le stecche da sudore, da usarsi a due mani dall'alto verso il basso (su collo, dorso e fianchi) o dal basso verso l'alto (sul ventre) per spremere velocemente il sudore dal pelame.

A cura di: **Maurizio Arduin** (Lavori e Interventi sanitari: Pollaio - Colombaia - Conigliera - Porcilaia); **Marcello Volanti** (Lavori e Interventi sanitari Capre - Pecore); **Daniela Perniceni** (Lavori e Interventi sanitari Cavalli).

[1] Apa-ct - Via Schio, 21 - 47100 Forlì - Tel. 0543 705152.

CONTROLLIO INDIRIZZI AL 16-12-2008